

Magnifico Rettore, Direttore amministrativo, Presidente del Senato, membri del Senato accademico e del Consiglio d'amministrazione, colleghi studenti e autorità presenti, sono onorato di porgere il saluto di tutti noi studenti dell'Ateneo di Catania e ringrazio gli amici e colleghi Rappresentanti degli studenti in seno agli Organi di governo per avermi dato l'incarico e il piacere di essere il loro portavoce.

Siciliae Studium Generale 1434, anno di fondazione dell'Università degli Studi di Catania, e dopo 574 anni si riparte con entusiasmo, con voglia di fare, ma anche con dubbi e perplessità.

In un panorama nazionale poco sereno, le ultime riforme universitarie hanno creato sicuramente disagi e pessimismo tra gli studenti, che, paradossalmente, in molti casi si sentono dimenticati, venendo meno la loro centralità ed il loro essere vero motore del sistema.

Anche quest'anno la nuova Finanziaria prevede tagli per quanto riguarda il mondo della Ricerca e dell'Università, non lasciando molti spiragli alla crescita di tutti quei giovani promettenti e brillanti che vogliono fare del mondo universitario e della ricerca la propria missione.

Nonostante che il nostro Paese attraversi un periodo non molto felice, ne sono testimonianze dirette le continue critiche da parte dell'Unione Europea, noi studenti affrontiamo l'Università con la voglia, l'impegno e la speranza di avere un futuro roseo e, perché no, molte volte, con la voglia di cambiare le cose.

Alle speranze e ai sogni, il mondo universitario ha la responsabilità di

essere adeguato, di essere un traghetto per il futuro, e il nostro Ateneo, credo, debba avere un po' più degli altri la voglia di andare verso questa direzione.

Da sempre il Sud è stata terra di studenti; infatti, quasi il 40% dei giovani siciliani affronta l'esperienza universitaria per cercare di superare alle enormi difficoltà del mondo del lavoro, che nella nostra regione è particolarmente tortuoso e con poche prospettive.

L'Ateneo di Catania, contando quasi 70.000 studenti, è ormai diventato uno dei poli più importanti della Sicilia e del resto del Sud Italia; è composto da ben 12 Facoltà divise in corsi di laurea magistrale, triennale e specialistica.

L'organizzazione dei corsi di laurea è un po' deficitaria, in quanto ancora oggi la laurea di primo livello non risponde adeguatamente al mondo del lavoro, alla possibilità di master e concorsi, per i quali è richiesto il più delle volte il completamento del ciclo di studi. Esempio lampante sono le direttive della nuova Finanziaria in tema di co.co.co nell'ambito delle Università, per i quali il requisito minimo d'assunzione diventa la laurea specialistica o di vecchio ordinamento a discapito della laurea triennale, sufficiente per svolgere soltanto determinati compiti, screditando ulteriormente il titolo di studi conseguito con la riforma del 2001.

Il nostro Ateneo, ha cercato di rispondere a tutto questo con un adeguamento, ancora un po' incompleto, nella didattica, con interventi strutturali e con una politica di servizi per tutte e tre le componenti dell'Università, in particolar modo per noi studenti.

A nostro avviso, didattica, strutture e servizi sono i tre punti cardine su cui si deve fondare un mondo universitario adeguato, con al centro lo studente, motore preponderante di tutto il sistema.

Nel panorama, ancora confusionario della riforma Moratti, noi studenti ci rendiamo conto che ogni Facoltà necessita di un'organizzazione dei corsi di studio più adeguata, sia durante i mesi di lezioni, sia durante le sessioni di esami, e di uno snellimento dell'iter di studente.

In quest'ambito si è concentrato il lavoro proficuo svolto dalle rappresentanze studentesche e dalla commissione paritetica per la didattica, che ha portato alla discussione, alla progettazione e al raggiungimento di obiettivi fondamentali.

Conquiste in questa direzione sono state le modifiche all'art. 13, commi 5, 6, 10; modifiche che hanno di fatto eliminato il controverso e ambiguo status di studente "ripetente per una sola volta", fissando il principio della carriera universitaria, eliminando il proliferarsi e reimmatricolazioni e di interruzioni di carriere da parte di tutti quegli studenti che, seppur per pochi crediti, non riuscivano ad iscriversi all'anno successivo del proprio corso di studi.

Altro oggetto di discussione è la proroga del termine per l'acquisizione dei crediti formativi necessari all'iscrizione agli anni successivi dei corsi di studio, in modo da far corrispondere scadenze amministrative con completamento didattico dell'anno accademico.

Obiettivo deve essere una razionalizzazione dell'offerta formativa dell'Ateneo, eliminando i corsi di laurea con un numero esiguo di

studenti, potenziando i corsi di laurea con un numero elevato di iscritti, adeguando e riorganizzando il personale docente e le strutture, evitando di avere un rapporto docenti e iscritti troppo sperequato.

In particolare, si nota l'esigenza di corsi di laurea legati maggiormente alla nostra realtà locale, connessi direttamente con le opportunità del mondo del lavoro e con la produttività del territorio.

Proprio in questa direzione deve essere inserita la politica dei decentramenti del nostro Ateneo, con l'attivazione di corsi di laurea più idonei alle realtà locali e non solo soddisfacenti le esigenze delle Facoltà, con strutture qualitativamente adeguate, sempre nel rispetto di un'ottimizzazione delle risorse e non secondo un dispendio finanziario infruttuoso, al quale anche gli Enti locali devono rispondere adeguatamente.

Tutti noi studenti sentiamo l'esigenza di un ponte tra Università e mondo del lavoro, di un potenziamento dei rapporti con le imprese locali, con gli enti pubblici e privati nell'ambito di progetti formativi, tirocini e stage presso le strutture per un adeguato inserimento dei neolaureati nella realtà di ogni giorno, in modo da limitare l'esodo di centinaia di laureati verso altre destinazioni.

Esodo non imputabile unicamente all'Ateneo se si considera che il territorio non offre molte opportunità in tal senso.

Il progetto del Politecnico del Mediterraneo, reso operativo nelle modifiche generali dello statuto d'Ateneo, gioca un ruolo fondamentale da questo punto di vista; infatti, la creazione di un polo scientifico tecnologico unico per la nostra regione, dotato di completa auto-

nomia gestionale e amministrativa, diventerà tra i più prestigiosi del Sud Italia e potrebbe sopperire a molte mancanze e rilanciare il Sud verso il raggiungimento degli standard elevati già presenti al Nord Italia, creando una struttura d'eccellenza.

Sul piano della ricerca, da sempre gli Atenei hanno avuto la loro linfa vitale da giovani laureati che decidono di continuare la loro esperienza universitaria e che ogni giorno supportano la didattica e i progetti attivati dalle varie Facoltà in attesa di un premio o di una borsa per proseguire il proprio lavoro.

Il Governo nazionale sembra molte volte non tenere in considerazione il ruolo fondamentale assunto dai ricercatori che tentano di diventare i docenti del domani; a tal proposito, il nostro Ateneo sta cercando di attivare una politica di ottimizzazione delle risorse, cercando di privilegiare e di incentivare la bravura e l'eccellenza, nonostante la scarsità finanziaria.

Strettamente legati alla didattica devono essere gli interventi strutturali, in quanto il nostro Ateneo conta ormai troppi iscritti rispetto all'attuale offerta dei locali.

Sono stati avviati progetti di realizzazione di spazi dedicati agli studenti, sono state ristrutturate le aule studio da noi gestite ed è stata avviata la realizzazione di nuove e meglio distribuite aule nel territorio della città; ma a ciò è necessario aggiungere un adeguamento dei locali utilizzati per le lezioni, la costruzione di più laboratori in tutte quelle facoltà, in cui gli studenti hanno necessità di applicare gli studi teorici.

Lodevole è il progetto delle nuove residenze universitarie, che saranno distribuite anche nella periferia dell'Università, realizzate con il cofinanziamento ministeriale e che permetteranno a più studenti di non incorrere nel caro affitti della nostra città.

Altro pilastro di un Ateneo sono i servizi, strumentali al raggiungimento dell'eccellenza e determinanti nelle scelte universitarie.

L'Università, per conformarsi agli standard europei, deve attuare una politica di servizi qualitativamente competitiva, orientata in particolar modo verso noi studenti, che siamo ben più che utenti o clienti dell'Università; siamo soggetti attivi della formazione ed i principali portatori di interesse in ordine all'efficienza ed alla qualità degli studi nei quali impegniamo risorse intellettuali e finanziarie.

La nostra Università è progredita nell'ultimo anno in maniera netta ed efficace rispetto al passato; sono state, infatti, introdotte innovazioni in termini di diritto allo studio, di residenze e di servizi nelle Facoltà.

L'equiparazione degli studenti della SISIS a quelli di nuovo ordinamento in termini di borse di studio, il ripristino dello sconto sui libri, il nostro è tra i pochi Atenei italiani ad applicarlo, l'aumento e l'introduzione di nuove forme di lavoro part-time, utili nella gestione dei servizi universitari, sono interventi a sostegno di tutti quegli studenti meritevoli, ma la cui condizione economica non permette il pieno svolgimento degli studi. Ed è proprio in base a questo principio, espresso chiaramente nella Costituzione, che dovrebbero essere man-

tenuti e ulteriormente potenziati questi servizi e aumentato il numero di borse di studio offerte dall'Ateneo, ancora troppo esiguo rispetto al numero degli studenti meritevoli.

Urge umentare la qualità del nostro Ateneo attraverso l'informatizzazione dei servizi di registrazione esami delle segreterie, e in questo senso sono iniziati e verranno portati avanti progetti, come l'introduzione della spider card dello studente, che unisce ai servizi didattici, servizi bancari e di mobilità. Proprio per quanto riguarda il mobility management, chiediamo che, dopo la risoluzione della situazione Cittadella, venga presa in esame quella più ostica delle Facoltà del centro storico, più sofferenti da questo punto di vista.

Oltre al problema della mobilità, le Facoltà del centro storico necessitano di un servizio di mensa universitaria, in quanto quelle esistenti, gestite dall'E.R.S.U. di Catania, sono troppo decentrate rispetto alle Facoltà con un numero di iscritti elevato.

L'auspicio e l'augurio che facciamo noi studenti è quello di continuare nella direzione intrapresa, di portare al compimento e al successo i programmi e i progetti approvati, con l'interesse che le scelte future siano dettate dal miglioramento, dall'aumento della qualità, da un innalzamento culturale, con al centro l'entusiasmo e la nostra voglia di essere protagonisti, membri della società futura.